



i **GIALLI** di
Geronimo
Stilton

L'OMBRA DEL
TESTIMONE

PIEMME

Testi di Geronimo Stilton
Coordinamento testi di Alessandra Berello per Atlantyca S.p.a.
Collaborazione testi di Paolo Valentino per Atlantyca S.p.A.
Supervisione testi di Viviana Donella per Elisabetta Dami S.r.l

Coordinamento progetto di Patrizia Puricelli
Coordinamento editoriale di Maria Ballarotti
Editing di Sofia Scartezzini

Art Director: Fernando Ambrosi
Progetto grafico e impaginazione di Eleonora Bassi

Illustrazione di copertina di Alessia Trunfio
Illustrazioni degli interni di Sara Forni

Da un'idea di Elisabetta Dami

www.geronimostilton.com

Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.
© 2023 - Mondadori Libri S.p.A., Milano
info@edizpiemme.it

ISBN 978-88-566-8984-6

International rights © Atlantyca S.p.A.
Corso Magenta, 60/62 - 20123 Milan - Italy
www.atlantyca.com - contact: foreignrights@atlantyca.it

*Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo.
Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton.
Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito www.stiltoncheese.co.uk*

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2023 - 2024 - 2025

Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Finito di stampare presso  Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy



I
a uno d
et
una por
d
EXTR

SI ASSAPORARE
IL BRIVIDO
DI VEDERE
VICINO UN VERO
CERCHIO
NEL GRANO?

OSSERVO IL CERCHIO NEL GRANO
E SO CHE PUÒ VOLER DIRE UNA
COSA SOLA: UN UFO
È ATTERRATO PROPRIO QUI,
A WINDY CREEK!

QUALCUNO DIRÀ CHE È
SOLTANTO UNA MESSINSCENA,
MA IO NO...

IO SO CHE GLI ALIENI
ESISTONO,
SONO SEMPRE ESISTITI, E FORSE
ORA HANNO QUALCOSA DA DIRCI.

DEVO AVVISARE SUBITO IL RESTO
DEL CLUB!





Lisa Wolf non aveva bisogno che qualcuno le raccontasse le novità. Lei, le novità, le intuiva, o meglio le *deduceva*.

Quel giorno non fece eccezione: quando varcò l'ingresso del rifugio per animali di Windy Creek, capì subito che cosa era successo.

– Oh, Lisa, sei arrivata! – le disse Samantha, la direttrice, una ex top manager che aveva cambiato vita per dedicarsi al suo sogno di aiutare gli animali. – Sai che stamattina...

L'ombra del testimone

Lisa finì la frase al suo posto: – Priscilla è stata adottata!

– E tu come lo sai?

– Semplice! – rispose l'altra, con un sorrisetto. – Primo indizio: Rudy è accoccolato nella cuccia in cima agli scaffali, dove Priscilla non faceva avvicinare mai nessuno. Secondo: le tue braccia sono tutte graffiate, e Priscilla è un osso duro quando si tratta di infilarla in un trasportino. Terzo: sul calendario delle adozioni all'ingresso c'è un timbro fresco fresco ed è a forma di zampa di gatto... E, come diceva la grande Agatha Christie: un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, tre indizi sono una prova!

Samantha sgranò gli occhi. – Sorprendente! – mormorò.

Lisa fece spallucce. Aveva risolto misteri ben più intricati!

– Vado a prendere Rocky! – disse, cambiando discorso. – È il solito impaziente!

Non appena sentiva la sua voce, Rocky, un segugio di cinque anni, cominciava ad abbaiare a più non posso.

– Arrivo, bello! – esclamò lei, e lui guai di contentezza.

Andiamo, Rocky!

Da un po', Lisa aveva cominciato a dedicare i suoi sabati agli animali del rifugio: aiutava gli altri volontari con le pulizie oppure prendeva uno dei cani, di solito Rocky, e lo portava a fare una passeggiata.

La faceva stare bene, un po' come quando entrava nella palestra di judo, o quando si metteva ai fornelli per preparare prelibatezze della cucina scozzese per lo zio Anthony. Qualche volta, ma solo se lo meritava, lo faceva anche per il suo migliore amico Marius.

Mentre si avvicinava al sempre più festoso Rocky, Lisa notò altri due volontari al lavoro nell'area gatti. C'era Brenda, che pur frequentando il prestigioso Barony College, non era un tipo spocchioso dedito solo allo shopping o alle stories piene di filtri sui social; e poi Luke, il ragazzo che vendeva bibite e popcorn all'Empire, il piccolo cinema di Windy Creek specializzato in pellicole horror.

Lisa rivolse loro un cenno di saluto, ma i due sembravano impegnati in una conversazione fittissima.

– Luke, non hai mai pensato che i gatti possano essere una specie aliena? – domandò Brenda, versando i croccantini nelle ciotole.

L'ombra del testimone

A quel suono, alcuni micetti accorsero sollevando la coda ed emettendo miagolii di varie tonalità. Persino Rudy scese dalla cesta che era finalmente riuscito a sottrarre al dominio di Priscilla.

– Certo che sono una specie aliena! – rispose Luke accarezzando Camilla, una gatta tigrata di diciassette anni che era la mascotte del rifugio. – I felini sono creature... *superiori!* Magari sono arrivati anche loro da un'astronave migliaia di anni fa. Chissà che quel cerchio nel grano...

Lisa scosse la testa e riprese la sua strada verso le cucce dei cani.

“L'Ufo-mania è arrivata perfino qui!” pensò infastidita.

Sembrava che nessuno, ma proprio nes-su-no, ne fosse immune a Windy Creek.

Nessuno tranne Lisa Wolf, ovviamente!

Tutto era cominciato qualche giorno prima, quando in un campo di grano alla periferia della città era comparso un cerchio, proprio come quelli che – si diceva – erano provocati dall'atterraggio di una navicella spaziale.

Da allora a Windy Creek sembrava non si parlasse d'altro che di fenomeni paranormali.

Andiamo, Rocky!

– Ma noi non crediamo a queste storielle, non è vero, amico? – disse Lisa quando si ritrovò di fronte a Rocky.

Il segugio le riempì la faccia di leccate affettuose.

– Ehi, calma, bello! – esclamò lei. – Lo so, lo so... ti voglio bene anch'io! E ora andiamo, forza!

Un paio di minuti dopo, passeggiavano verso il centro di Windy Creek. Rocky continuava ad annusare di qua e di là, alla ricerca di chissà che cosa, tirando il guinzaglio e mettendo a dura prova il braccio di Lisa.

Si erano lasciati da un po' il rifugio alle spalle, quando giunsero nei pressi dell'hotel One Season, una delle strutture ricettive della cittadina. Dalla porta d'ingresso stava uscendo una coppia intenta a litigare.

– Dovevamo dar retta alle pessime recensioni su Internet! E invece *per colpa tua* guarda in che bettola siamo capitati! – borbottava lei.

– Voglio ricordarti che tutti gli altri alberghi della città erano pieni! Che cosa avrei dovuto fare? – sbuffò di rimando lui.

– Tanto per cominciare, dovevate essere meno creduloni... – mormorò Lisa fra sé e sé e, con un'alzata di sopracciglia, tirò dritto.

L'ombra del testimone

Gli articoli del *Mysteria Chronicles* non esageravano: Windy Creek era davvero stata presa d'assalto da turisti provenienti da ogni angolo del Regno Unito.

Non c'era stata una simile calca nemmeno per il risveglio del leggendario fantasma del castello dei Mac Gregor, una montatura che proprio lei, Lisa Wolf, aveva smascherato. Anche se il merito ufficiale, naturalmente, lo aveva preso lo zio Anthony, l'ispettore di polizia della cittadina. E adesso, si era ripromessa Lisa, avrebbe fatto chiarezza anche sulla faccenda del cerchio nel grano!

Dato che non poteva saltare il suo appuntamento al rifugio, aveva affidato le indagini sul campo a Marius, ordinandogli di fare un sopralluogo alle fattorie Sunny Day del signor Irvine, lì dove il cerchio di grano si era materializzato. Marius passava i suoi sabati a leggere noiosissimi libri di storia della Scozia, chiuso nella biblioteca della villa di famiglia. Quindi era solo un bene tirarlo fuori di lì per qualche ora!

“A proposito, perché non mi ha ancora fatto sapere niente?”

Tenendo ben saldo il guinzaglio di Rocky, Lisa prese il cellulare con la mano libera e mandò all'amico un

Andiamo, Rocky!

vocale: – Com'è andata la tua missione? Mai tenere Lisa Wolf sulle spine, *prendi nota!*

La chiamata di Marius non si fece attendere molto.

– Perdonami, Lisa, mi stavo riprendendo dallo spavento!

– Spavento?! – domandò lei, aggrottando le sopracciglia. Di sicuro Marius aveva combinato uno dei soliti pasticci. Quando si trattava di libri il suo amico era imbattibile, ma le indagini sul campo non erano proprio il suo forte.

– Ehm... sono andato fuori strada con Bolide... – rispose lui col fiatone. – Ma non ti preoccupare.

– Marius Buren, non ci capisco niente! Sii più chiaro!

Lui prese un respiro e spiegò. Si era presentato al cancello delle fattorie Sunny Day, proprio come gli aveva ordinato di fare Lisa, per chiedere al proprietario se avesse notato qualcuno di sospetto nei campi, durante i giorni precedenti. Ma il signor Irvine lo aveva accolto con un tono per nulla rassicurante. – E tu cosa vuoi? – aveva subito tuonato.

– Quando gli ho spiegato perché ero lì – proseguì Marius, – mi ha cacciato lamentandosi che non ne può

L'ombra del testimone

più di curiosi invadenti. Ha detto chiaro e tondo che denuncerà anche me, oltre ai *manigoldi* che hanno fatto il cerchio nel grano!

– E poi? Com'è che sei finito fuori strada? – chiese Lisa. – Anzi, lasciami indovinare. Il signor Irvine ti ha inseguito e tu sei schizzato via!

Dall'altra parte, silenzio.

Lisa sorrise all'idea dell'amico che saltava in sella al suo scassatissimo scooter di terza mano per fuggire dal fattore inviperito e finiva in un campo.

– Esatto... Nessuno mi aveva mai inseguito con un forcone! – esclamò infine Marius, la voce ancora piena di paura. – Comunque ora proseguo l'indagine al Club degli Ufo, mi sembra un luogo, ehm... molto più tranquillo!

– Va bene, ma almeno lì non mi deludere!

– Okay... mi dispiace – disse Marius, avvilito.

– Dispiacersi non serve a nulla, *prendi nota!* Mettiti all'opera, su! Passo e chiudo.

Lisa non vedeva l'ora di scoprire chi ci fosse dietro a quell'assurda messinscena. Non sopportava di vedere la sua città invasa da fanatici di Ufo! E voleva riuscirci

Andiamo, Rocky!

prima del sabato successivo, quando a Windy Creek si sarebbe tenuto il Festival dell'Ufo. Quasi tutti i commercianti stavano cavalcando l'onda di quella febbre per il paranormale... perché, si sa: "turisti" uguale ad "affari"! E così le vetrine si erano riempite di astronavi e alieni: erano stampati sulle magliette, sulle tazze... perfino su una collezione speciale di jeans!

"Perlomeno" pensò Lisa, "anche quel vecchio burbero del signor Irvine non è d'accordo con questa Ufo-mania."

D'improvviso Rocky diede uno strattone che per poco non le fece perdere la presa sul guinzaglio.

La ragazza sollevò la testa e vide il segugio che puntava scodinzolando a più non posso un grosso meticcio dall'aria giocherellona.

– Ehi, e tu chi sei?! – esclamò Lisa, mentre il cane le saltava addosso e le leccava il viso.

A risponderle fu la voce di un ragazzo: – Scusalo, il mio E.T. è molto più socievole di me... forse *troppo!*

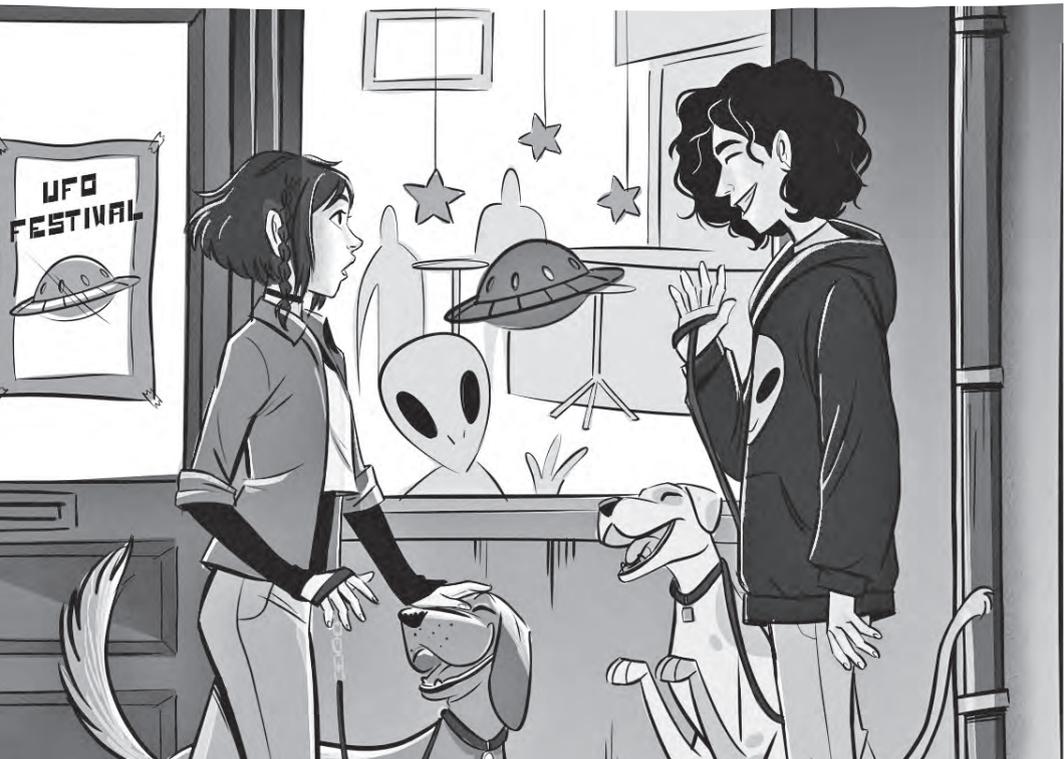
Quando Lisa riuscì a liberarsi dall'ondata di affetto del cagnolone, vide un ragazzo più o meno della sua età, alto, dinoccolato e con una massa di capelli castani. I suoi occhi verdi, che ora la fissavano, avevano

L'ombra del testimone

un guizzo vivace. Lisa si ritrovò a osservare stupita il suo sorriso aperto, gentile... adorabile. Quando se ne rese conto, arrossì. Doveva ammettere quel ragazzo era davvero carino... però che nome strambo aveva dato al suo cane!

Per un attimo Lisa restò immobile, mentre Rocky cercava di giocare con E.T.

Stava per dire: “Non ti preoccupare...”, ma il ragazzo fu più rapido di lei ed esclamò: – E.T., andiamo, siamo



Andiamo, Rocky!

già in ritardo! – Quindi la salutò con un nuovo, luminosissimo, bel-lis-si-mo sorriso.

Lisa rimase a osservarlo per qualche istante mentre si allontanava, come imbambolata.

Ci volle un potente “Wof!” di Rocky per riportarla alla realtà. Scosse la testa.

“Se c’è un’indagine in corso, Lisa Wolf, devi mantenere *sempre* la concentrazione!” si disse, raddrizzando la schiena.

Poi, rivolta a Rocky, aggiunse: – Fine della passeggiata, bello! Sarà meglio che vada a vedere cosa sta combinando Marius al Club degli Ufo!